

era pedina sullo scacchiere della politica europea alla cui mossa egli non partecipasse e di cui il più delle volte non fosse egli stesso il motore principale.

Fu accusato di voler annichilire l'Italia, a vece di ricomporla, di suscitare sciaguratamente la guerra civile; lui Cavour annichilire l'Italia, suscitare la guerra civile, allora appunto in cui provvedeva alla ricostituzione nazionale, all'affratellamento dei popoli italiani!!

Sbalorditi dalla sua strategia politica, da altri pria di lui non mai tentata, e che per la generalità si presentava come una scienza affatto nuova, era ben naturale che questa non fosse totalmente compresa e l'inventore avversato nella applicazione... Ma l'acerbo ed immeritato rimbroto partito da voce autorevole, ma punto sagace, fu l'ultimo tracollo per l'esistenza di Cavour, già macerata dal soverchio lavoro; fu come una lama acuta che gli trafisse il cuore e lo spense!!

* *

Dal suo epistolario privato, che man mano entra nel dominio della pubblicità, più che dai protocolli ufficiali, restano chiariti sempre più, se non spiegato completamente, l'uomo, il politico, il patriota. Che la sua non fosse una politica di avventure viene rilevato dal processo stesso della rivoluzione, giacché nella vasta mente di Cavour tutto era preveduto, calcolato; anche i minimi particolari ebbero da lui una speciale cura; anche le cose in apparenza le più insignificanti furono da lui messe a partito pel grande disegno. Ond'è che l'opera di Cavour non verrà mai forse apprezzata in tutta la sua pienezza: l'opera di un uomo di genio è tale un fatto che partecipa del mistero: spiegare totalmente l'opera del genio è una delle impotenze umane; si è come il volere spiegare Dio: di fronte a lui non si può restare compresi che di ammirazione... e nulla più.

Per Camillo Cavour il culto della riconoscenza patria, non ebbe finora quella splendida esteriorità che dovrebbe essere tributata ad uno dei maggiori astri dell'empireo nazionale. A vece che al sole, lo sguardo degli italiani si affissa talvolta in astri minori, forse perchè di scintillio più irrequieto. Colui che tanto fece per l'Italia e per l'unità nazionale; colui che gli astri minori diresse nelle grandi evoluzioni ed infrenò nell'orbita a ciascuno designata, meriterebbe un culto speciale; il pensiero ed il sentimento della nazione a lui si dovrebbero per una grandissima parte.

* *

È da un quarto di secolo che Cavour riposa nella modesta tomba di Santena. Anche ridotto in polvere là al piede dell'Alpi è sempre l'inspiratore, il faro della grandezza italiana. Novello Mosè, egli condusse il popolo italiano a spaziare lo sguardo sulla terra promessa, Roma, da lui predicata prima di morire capitale dell'Italia unita ed indipendente. A lui non fu dato toccarne la sacra soglia ma la toccò il suo Re trasportandovi la Monarchia Sabauda, divenuta Monarchia italiana per indole, per elezione e per merito.

* *

Camillo Cavour si deve annoverare fra il martirologio italiano. La morte che lo colse innanzi tempo nella pienezza delle forze, della vitalità, dello sviluppo intellettuale, non fu causata che dal soverchio lavoro mentale, dall'eccessiva tensione di tutte le sue facoltà per preparare, incitare, animare, dirigere tutta la grande somma della rivoluzione nazionale; per tutto rivolgere, tutto fare agire in pro del suo immenso concetto: l'unità ed indipendenza d'Italia.

Gli ammaestramenti lasciati da Cavour per eredità agli italiani siano di proficua utilità pei presenti e pei venturi. Colla formola « *Libera Chiesa in libero Stato* » implicitamente volle accennare alla ricostituzione morale del

clero e del laicato altresì, riassumendo per guisa in un celebre aforisma le dottrine già sfiorate da Vincenzo Gioberti nel *Primato*, da Cesare Balbo nelle *Speranze d'Italia*, da Massimo d'Azeglio nei *Casi di Romagna*. Questa formola prevarrà alla perfine, siccome è destino delle grandi idee che non devono fallire mai, ad onta che i botoli ringhiosi delle dottrine settarie, clericali e laiche, s'arrabbattino nel limbo di una sciagurata reazione.

* *

Oggi dopo venticinque anni il pensiero d'Italia è rivolto a Santena. Dall'alto del piedestallo della sua grandezza la nazione unita depone un fiore su quella grande tomba; simbolo di pietà immensa e di sconfinata gratitudine.

Ai reggitori del novello e grande regno italiano siano presenti alla memoria, in tutti i loro atti, le ultime parole da Camillo Cavour pronunciate fra il delirio affannoso dell'agonia. « *Non stato d'assedio, non leggi eccezionali, governare colla libertà e per la libertà.* »

GIOVANNI BISTOLFI.

COSE DEI BAGNI

I nuovi conduttori delle Terme, vale a dire la società Cirio, successa colle ultime modificazioni di affitto e col prolungamento di esso alla ditta Francesco Cirio, avevano pel corrente anno stabilito per i bagnanti non alloggiati nello stabilimento, un orario speciale. Secondo questo orario, fatto si capisce allo scopo di obbligare il maggior numero di forestieri ad alloggiare nello stabilimento, questi non erano ammessi a fare le operazioni che dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. Col numero grandissimo di forestieri che, per economia o per altro, preferiscono alloggiare nei casini dei dintorni delle Terme, ovvero in Acqui, era evidente che durante l'epoca della maggiore affluenza dei forestieri era assolutamente impossibile che tutti potessero fare la loro cura, erano quindi obbligati spinte o sponse a mettersi sotto il giogo dell'impresa.

Naturalmente questa disposizione ha messo in orgasmo gli albergatori dei dintorni dei bagni e quelli della Città, e non è inutile il soggiungere come i cittadini stessi siano stati irritati dalla inopportuna misura.

Si ricorse al Sindaco Sen. Saracco il quale, conosciuta l'equità della domanda, si intromise colla sua autorità, ed indusse l'impresa a sopprimere il malaugurato orario.

Mentre a nome di tutti gli interessati rendiamo i dovuti ringraziamenti all'on. Saracco, per la sollecitudine avuta nel far rendere ragione alle giuste pretese della cittadinanza, non dobbiamo dimenticare una parola di lode al nostro amico dottor Ottolenghi che primo nel Consiglio comunale sollevò la questione.

Vogliamo sperare che l'impresa dello stabilimento soprassederà dalla voglia di introdurre altre novità. Sta bene che essa cerchi il possibile per trarre un onesto guadagno, ma a questo non la condurrà certamente l'angariare i forestieri, i quali finiranno col rivolgersi ad altri stabilimenti. Poiché occorre considerare che fra essi ve ne sono molti e molti che hanno la borsa modesta, e costoro, naturalmente, impediti di fare quell'economia che potrebbero, o staranno meno tempo in Acqui, o sceglieranno un altro stabilimento ove siano meglio trattati. In tutto questo l'impresa finirà, allo stringere del sacco, di essere la più danneggiata, perchè diminuirà il numero delle operazioni. E ciò senza contare il danno del paese, il quale ha pur diritto di approfittare del guadagno che gli possono recare i forestieri, tanto più quando ciò non lede punto gl'interessi dei conduttori dello stabilimento.

Nè dimenticheremo che quest'anno si aumentarono i prezzi delle operazioni, sopprimendo la mancia ufficiale... la quale era anch'essa una bella invenzione, tanto più che la mancia ufficiale non escludeva affatto le grasse mancie che era necessario lasciar scorrere alle persone di servizio se si voleva essere serviti puntualmente.

Ora con questi aumenti, e forse con qualche altra novità che non conosciamo ancora, invece di ottenere quello che si attendeva dalla cittadinanza, allorchè l'impresa venne assunta dal Cirio, quello cioè di aumentare vistosamente l'affluenza dei forestieri, si riuscirà forse a fare, Dio nol voglia, un passo addietro.

Dopo tante promesse e tanto entusiasmo, il fine è veramente un po' sconsolante.

Dove sono andate le meravigliose grotte, dove l'immensa pubblicità che si sarebbe dato alle Terme, e la quale doveva condurci i forestieri a carovane più numerose di quelle della Mecca? Dove le straordinarie guide illustrate che avrebbero fatto conoscere i Bagni d'Acqui in tutto il mondo ed altri siti?

Si farà in avvenire? Speriamolo, tanto più che in tutto questo il primo interesse è quello dell'impresa.

All'Asilo Infantile

Mercoledì, 2 corrente, alle ore tre pomeridiane, si tenne nella sala principale dell'Asilo d'infanzia l'adunanza generale allo scopo di prendere cognizione del conto 1885 di tale istituto, di sentire la relazione del Presidente e di nominare due membri della Direzione in surrogazione dei sigg. Senatore Saracco e Cav. Viotti, scadenti per anzianità.

Intervennero a tale adunanza alcune gentilissime signore ispettrici, i componenti la direzione e parecchi azionisti.

Apertasi la seduta il Presidente Senatore Saracco, diede lettura d'una forbitissima relazione nella quale, dopo avere esaminata la contabilità del decorso anno, fece addirittura la storia del nostro Asilo d'Infanzia dall'anno 1853, in cui emanò il decreto che lo erigeva a Corpo Morale, ai giorni nostri.

Passò in rassegna le successive miglioni introdotte in tale istituto e le continue risorse finanziarie che permisero di rendere sempre più bella e rigogliosa la sua vita.

Non dimenticò alcuno (salvo se stesso) di coloro che cooperarono e cooperano moralmente o materialmente al benessere dell'Asilo, ed i nomi del fu Cav. Cavallieri, del fu Comm. Furno, del filantropo Ottolenghi Jona, del Deputato Borgatta, della ora perduta maestra Cleofe Bosca, delle maestre attuali e della solerte direttrice, risuonarono lodatissimi all'orecchio degli attenti uditori della bellissima relazione.

Una parola di speciale encomio rivolse pure alle gentili ispettrici le quali, colla loro assiduità dimostrarono di prendere seriamente a cuore gli interessi del pio istituto ed a tutti gli azionisti che ne avvantaggiano le materiali risorse. Finì fra le generali approvazioni, cosicché fattasi dal signor Borreani Giovanni la proposta che fosse mandata alle stampe la relazione del Senatore Saracco, venne tale proposta unanimemente accettata coi più vivi segni di aggradimento.

Il Senatore Saracco ringraziò delle cortesi parole stategli rivolte e disse che, poichè lo si desiderava, la relazione sarà stampata ma non certo a spese dell'Asilo d'Infanzia.

A seguito poi di analoga proposta fatta dal Cav. Abram Levi furono, per acclamazione, riconfermati in carica i direttori scadenti, Senatore Saracco e Cav. Viotti e venne per tal modo esaurito completamente l'ordine del giorno. Noi ci siamo astenuti dall'espore cifre perchè, dovendosi stampare il bellissimo lavoro dell'egregio Presidente, ognuno potrà, leggen-